

L'intervento

NORME UNICHE PER NON PENALIZZARE IL CREDITO

di Antonio Patuelli

◀ Jor mai lunga e drammatica guerra russo-ucraina condiziona sempre più anche l'economia europea. Gli aspetti umanitari sono certamente i più rilevanti e gravi, ma significativi sono anche quelli economici, fra i quali il più evidente è l'inflazione, quasi dimenticata nei due decenni precedenti nell'Europa dell'Euro.

La crescita dei costi energetici, le decisioni delle Banche Centrali, gli aiuti non solo umanitari all'Ucraina, le conseguenze delle inevitabili sanzioni alla Russia hanno creato un quadro complessivo sconosciuto in precedenza nell'Unione Europea che era cresciuta soprattutto in tempi di pace.

La guerra russa in Ucraina sta cambiando anche le strategie della Ue che, in oltre sessant'anni, si era sviluppata in nome della crescente apertura dei mercati. Invece stiamo ora vivendo una fase diversa, dove sono molto cresciuti i protezionismi delle economie extra europee, con la spinta anche degli Usa che da qualche anno stanno privilegiando il proprio mercato interno, fortemente sostenuto da aiuti pubblici.

Quindi la prima questione che l'Occidente ha di fronte è come essere unito nelle politiche internazionali, alla ricerca di una nuova fase di pace, ed al tempo stesso come evitare arroccamenti delle economie soprattutto fra gli alleati occidentali delle due sponde dell'Atlantico, fra Usa e Ue.

Infatti, occorre fare ogni sforzo per evitare scontri fra le economie innanzitutto delle varie parti dell'Occidente: è indispensabile che siano veramente identiche innanzitutto le regole dei mercati occidentali delle due sponde dell'Atlantico. In proposito saranno emblematiche le scelte di applicazione in Usa e nella Ue delle nuove regole di "Basilea 3+" che riguardano direttamente le banche del mondo libero, ma indirettamente anche tutta l'economia, non solo quella direttamente bancaria. Infatti, dopo anni di importantissimi negoziati internazionali, le nuove regole di "Basilea 3+" rischiano di trovare applicazioni difformi nelle due sponde dell'Atlantico, più rigide in Europa, più flessibili in Usa: se ciò avvenisse, altererebbe tutta l'econo-

mia, realizzando un non paritario piano di regole di concorrenza.

Nella stessa ottica vanno esaminate le prospettive dei nuovi "aiuti di Stato", massicciamente varati negli Usa ed ora in discussione anche nella Ue che, salvo nel periodo della più dura pandemia, è stata prevalentemente rigidissima nel combatterli. Si vedranno le conclusioni a cui l'Ue arriverà, ma anche sugli "aiuti di Stato" le vicende bancarie sono e saranno emblematiche.

Infatti le rigide regole dell'Unione bancaria hanno avuto utili deroghe durante la fase più acuta della pandemia, mentre le stesse crisi bancarie, soprattutto italiane, sono state condizionate dalle forti rigidità della Ue che nel 2015 ha impedito in Italia gli interventi preventivi di salvataggio di quattro banche da parte del privatissimo Fondo interbancario di tutela dei depositi, scaricando sui risparmiatori e sulle banche concorrenti (anche per i bilanci del 2023) degli oneri ancor superiori.

Ci sono voluti, poi, anni per ottenere due sentenze conformi da parte del

Tribunale europeo e della Corte di giustizia che hanno dato ragione al Fondo interbancario per la tutela dei depositi, alla Banca d'Italia e alla Repubblica Italiana e hanno riconosciuto l'"errore di diritto" posto in essere in proposito dalla Commissione europea.

Quindi ora, proprio mentre la Ue sta rivedendo le proprie strategie sugli "aiuti di Stato", sarebbe utile che la Commissione europea decidesse di applicare l'articolo 340 del Trattato che regola il funzionamento della Ue e che dispone che "l'Unione deve risarcire, conformemente ai principi generali comuni ai diritti degli Stati membri, i danni cagionati dalle sue istituzioni o dai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni".

Insomma, le questioni bancarie rappresentano nella Ue una delle più avanzate cooperazioni rafforzate che influenza e inciderà su tutti gli altri aspetti dell'economia ed anche dei rapporti economici (e non solo) con gli Usa.

Presidente Associazione bancaria italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA